

Omelia nella celebrazione della Passione del Signore

Cattedrale – venerdì santo – 6 aprile 2007 – ore 19

Abbiamo ora ascoltato il racconto drammatico della passione del Signore Gesù secondo l’Apostolo Giovanni, l’unico ad essere presente fino alla fine. **La passione di Cristo deve orientare tutta la nostra vita**, afferma San Tommaso di Aquino (cfr Conf. su il “Credo in Deum”).

- **Prima di tutto deve orientare la nostra vita nella carità**, cioè nella capacità di amare. Aveva detto Gesù “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). Questo ha fatto Gesù sulla croce. E quindi, se egli ha dato la sua vita per noi, non ci deve essere pesante sostenere qualsiasi male per lui.
- **La passione deve poi orientare la nostra vita nella pazienza**, nella capacità di sopportare. Ce lo confermano S.Pietro nella sua prima lettera: “Quando soffriva non minacciava” (1 Pt 2,23) e il Profeta Isaia “Come un agnello fu condotto al macello e non aprì la sua bocca” (cfr. At 8,32 e Is 53,7-8). Grande è stata la pazienza e la sopportazione di Gesù sulla croce. In tutte le nostre sofferenze, difficoltà, contrarietà seguiamo l’indicazione della lettera agli Ebrei: “Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l’ignominia” (Eb 12,2).
- **La passione di Gesù orienta la nostra vita nell’umiltà**. Basta guardare il crocifisso, giudicato e condannato dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dai farisei che dovevano essere primi a riconoscerlo nella Scrittura e giudicato e condannato sotto Ponzio Pilato e deriso e umiliato da Erode.
- **La passione di Gesù ci orienta nell’obbedienza**, seguendo Colui che umilia se stesso facendosi obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di Croce” (Fil 2,8).
- **La passione di Gesù infine ci orienta nella sapienza**, nel dare il giusto valore alle cose del mondo, nel non attaccarvi il cuore. Gesù sulla croce appare nudo, spogliato delle sue vesti, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele. Sono molto opportune e conseguenti alcune

esortazioni rivolte a noi che San Tommaso d'Aquino pone sulle labbra di Gesù in Croce: **“Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze**, perché: “si son divise tra loro le mie vesti” (Gv 19,24); **non agli onori**, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53,4); **non alle dignità**, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15,17) **non ai piaceri**, perché “quando avevo sete, mi han dato da bere aceto” (Sal 68,22).

Contemplando fra pochi istanti Gesù Crocifisso e morto per noi, ciascuno esprima al Signore la propria adorazione, il proprio amore, la propria riconoscenza e l'impegno di una sempre coerente fedeltà al Vangelo.

+ Elio Tinti, Vescovo